

RECENSIONE "BELLS AND SPELLS" di UTA DUMITRU NIKOLAS

Questa rappresentazione teatrale è molto particolare, molto diversa da altre che abbiamo visto. Infatti gli attori non parlavano, a parte qualche bisbiglio appena percepibile. Invece dal punto di vista visivo hanno avuto un impatto enorme; infatti i personaggi erano molto espressivi, facendo capire agli spettatori il loro stato d'animo. Aggiungendo anche i giochi di prestigio effettuati dalla protagonista, si può capire che ci tenevano più all'immagine che alle parole, come il detto "in immagine vale più di mille parole". Con questa linea di pensiero, gli spettatori possono trarre le proprie conclusioni, non essendo la trama molto fluida e, soprattutto, complicata da seguire. Infatti comincia con la protagonista che attende in una sala d'attesa insieme ad altri signori e signore. In sottofondo suona un campanello, e un signore si alza, entra in una stanza e poi esce. A un certo punto la protagonista rimane da sola e si guarda intorno alla stanza, trovando un buco molto grande nel muro, ed entra. Da qui ci vengono mostrati i ricordi di lei mentre ruba diversi prodotti, essendo lei una cleptomane. Come citato prima, è una ladra esperta quindi fa furti incredibili, con effetti visibili incredibili e una efficacia da vera professionista. A un certo punto viene seguita dalla polizia, che l'ha beccata a rubare, e lei scappa. Non la beccano, però questa esperienza probabilmente la fa riflettere sul suo problema. Infatti alla fine si risveglia nella sala d'attesa. Probabilmente è il suo turno dallo psicologo per il suo problema, e mentre aspettava, ha ripensato a tutto quello che ha fatto, sentendosi in colpa e volendo cambiare la sua vita. Come ho detto prima, questa è una mia teoria, visto che non ci sono stati dialoghi, ma solo lo spettacolo visivo, lasciando libera interpretazione agli spettatori che quindi potevano interpretare come meglio credono.